

IL VERTICE Il presidente del Consiglio: «Sullo sviluppo c'è una forte impronta italiana»

Monti: «Siamo molto soddisfatti pagina importante per l'euro»

«Sul debito abbiamo ottenuto quanto auspicavamo»

dal nostro inviato
MARCO CONTI

BRUXELLES -Un vertice lungo e complesso che si è impantanato più volte, salvo poi riprendere e concludersi a tarda notte, consegna a taccuini e telecamere un Mario Monti leggermente spettinato ma «molto soddisfatto» per aver evitato meccanismi sanzionatori automatici che avrebbero penalizzato gli Stati ad alto debito come il nostro, e per essere riuscito a spuntare la convocazione di un consiglio europeo dedicato solo alla crescita. Infatti si attenua, grazie alla dizione «fattori rilevanti» contenuta nel «Six Pack», l'impegno di rientrare annualmente di un ventesimo del nostro debito. Così come viene siglato un impegno «dove si vede una fortissima traccia, l'impronta italiana» ad occuparsi di crescita a marzo. Ma soprattutto passa il principio che per ogni Paese ci saranno delle «linee guida» sulle politiche economiche e per l'occupazione.

«Scusate se malgrado l'ora ho un forte entusiasmo», dice Monti entrando nella saletta italiana che è tornata ad ospitare le conferenze stam-

pa del presidente del Consiglio. Il bilancio del premier è fatto su nemmeno tre mesi, ma in meno di novanta giorni il cambio di linea di molte e importanti cancellerie ha permesso all'Unione di affrontare la crisi finanziaria in maniera molto più compatta e di ritrovare l'Italia a fianco dei paesi a più alto tasso di europeismo.

Soprattutto ha permesso a Monti di imporre nell'agenda europea l'argomento della crescita che sarà oggetto del consiglio europeo di marzo e che, sottolinea Monti al termine della conferenza stampa, è «merito anche del sostegno dato dal Parlamento» con la mozione votata qualche giorno fa.

A Bruxelles non siamo più alla trama dei Dieci piccoli indiani di qualche settimana fa, anche se il rischio-Grecia rimane forte. Al punto da rischiare di oscurare il via libera al fiscal compact che il consiglio europeo ha dato ieri sera. A Bruxelles Monti arriva prima dell'avvio dei lavori per l'incontro a tre con Merkel e Sarkozy. I tre si chiudono per mezz'ora nella saletta del secondo piano di Justus Lipsius e, dopo il colloquio, insieme raggiungono la sala del vertice. E' l'immagine più

forte che Monti incassa e che certifica la presenza dell'Italia nel direttorio a tre.

Malgrado le difficoltà di Sarkozy, dovute alle imminenti elezioni presidenziali, il direttorio dimostra di funzionare grazie anche alla sponda della Commissione e del Parlamento europeo. Monti è convinto di portare a casa l'accordo sul fiscale compact senza ulteriori danni per l'Italia. Resta solo il nodo del coinvolgimento dei paesi che non adottano l'euro, nelle decisioni relativi ai bilanci.

La Gran Bretagna si era già chiamata fuori, ma la Polonia deve vedersela con la fermezza della Francia. Alla fine un compromesso si trova e solo la Repubblica Ceca decide di restare fuori. Che il ruolo dell'Italia stia migliorando, come conferma lo stesso presidente del Consiglio all'arrivo, si trova anche nelle valutazioni del presidente Barroso che pubblicamente cita i ministri italiani Moavero e Barca.

«Oggi abbiamo messo in opera un tassello

fondamentale per evitare il rilassamento nei bilanci dei singoli stati», spiega Monti che dà per archiviate anche le contese tra i singoli stati sulla correttezza dei conti pubblici. La speculazione, non potrà «non tener conto della fermezza data dall'Italia» e «il cammino di risanamento dell'Italia» sarà presto ritrovato nei tassi d'interesse che, secondo Monti, dovranno scendere ancora.

Monti conferma i complimenti ricevuti dai colleghi sulla manovra. «La riforma delle pensioni, che qui ancora si chiedono come abbiamo potuto fare per decreto legge. Così come le liberalizzazioni, vanno tutte in favore della crescita», aggiunge Monti affermando che la «disoccupazione giovanile resta una vera piaga». Ora, secondo il presidente del Consiglio, «ci si può impegnare sul fronte della crescita e della occupazione».

«Oggi abbiamo perfezionato l'ultimo pinnacolo sul rafforzamento della disciplina di bilancio, ma non possiamo permetterci anni di ritardo sul mercato unico», ha concluso il premier prima di rientrare nella sua casa di Bruxelles in vista dell'appuntamento che oggi ha a Parigi per ricevere il premio di «Europeo dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora ci si può impegnare sul fronte dell'occupazione»